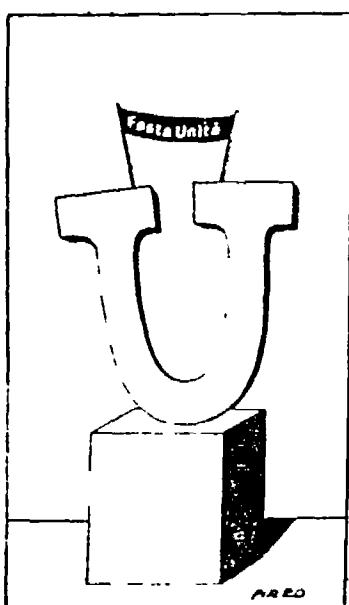


# Primo appuntamento a Cagliari Feste della stampa comunista: si ricomincia da tre



**In Sardegna «apertura nazionale» Incontro coi giovani sulla pace Un ricco cartellone di concerti I libri di Berlinguer e Lussu Presentata la festa delle donne: si terrà in luglio a Bari A Rimini la festa sul mare Il rapporto sviluppo-ambiente L'impegno di lavoro dei compagni**



**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI — Ci siamo. La stagione delle feste dell'Unità comincia oggi con l'apertura nazionale di Cagliari. Undici giorni (dal 20 al 30 giugno) di manifestazioni, dibattiti, spettacoli, per quella che si annuncia, in Sardegna, come la festa più grande e più ricca.  
Nella cittadina della Fiera, nei recinti del viale Diaz, a un passo dal centro e a due dalla spiaggia, tutto è pronto per l'inaugurazione. Si parte subito con un nutrito programma di politica, cultura e spettacolo. Il segretario nazionale della Fgci, Pistoletto, il senatore della Sinistra indipendente Roberto La Valle e i parlamentari comunisti Francesco Macis ed Enrico Cerquetti incontrano i giovani per parlare del «pianeta nel mirino», dei rischi di guerra e delle speranze di pace nella trattativa di Ginevra. Poi tutti al Palazzo dei Congressi, per lo spettacolo di teatro «Il signore della Sinistra» di Giuseppe Scattolon, con la regia di Giuseppe Scattolon. E ancora, l'incontro-spettacolo con Roberto Benigni, il recital di poesie di Riccardo Cucchiola, il cinema all'aperto, l'animazione per bambini, il cabaret e il piano bar.  
La parte politica e culturale della manifestazione si richiama al titolo, insolito, scelto quest'anno per la festa: «Prima di tutto l'uomo».  
Qualcuno — spiega il segretario della Federazione comunista di Cagliari, Piersandro

Scano — ci ha accusati quasi di fare il verso agli slogan di certi movimenti cattolici. Ma non si tratta di questo. Ponendo l'accento su questa priorità, vogliamo semplicemente, attraverso la nostra festa, lanciare un messaggio. Vogliamo dire che oggi l'uomo è minacciato più che mai. Dai missili, dall'avvelenamento del pianeta, dalla disoccupazione, dalla violenza, dalla droga.  
La festa nazionale d'apertura dell'Unità approfondirà tutti questi temi. Attraverso i dibattiti ma anche attraverso le rassegne di cinema e di cultura. Proprio stasera parte la prima manifestazione, dedicata ai quarant'anni dalla Liberazione. Un discorso del presidente del Consiglio regionale sardo Emanuele Sanna apre la rassegna sul cinema dell'antifascismo, allestita nei padiglioni dei giovani.  
In occasione della festa dell'Unità saranno presentati alla stampa i recentissimi libri dedicati a due grandi personaggi politici originari di quest'isola: Enrico Berlinguer ed Emilio Lussu. Del segretario del Pci, scomparso un anno fa a Padova, verrà approfondito in particolare il rapporto con la Sardegna e il contributo alla elaborazione autonoma in un dibattito, in programma domenica sera, con Umberto Cardia, Girolamo Solglio, Manlio Brigaglia e Giuseppe Melis Bussini. Del fondatore del Movimento socialista, scomparso dieci anni fa, si parlerà sabato con Giuseppe Fiori, autore della recente biografia «Il cavaliere dei Rossomori», con il presidente della Giunta regionale Mario Melis e con lo storico Antonello Mattone.

Paolo Branca

## Sud e condizione femminile

**Nostro servizio**  
BARI — La festa nazionale delle donne comuniste che si svolgerà quest'anno a Bari dal 12 al 21 luglio, è stata presentata alla stampa in un albergo del capoluogo pugliese da Lalla Trupia, responsabile nazionale femminile del Pci, e da Giancarlo Aresta, Imma Voza e Tea Dubois della federazione comunista barese.  
Al centro dei dieci giorni della manifestazione (il cui slogan è «femminile futuro») sarà una ricerca presente della condizione femminile in Italia e una proposta di coinvolgimento della donna nella società che si approssima al terzo millennio. I grandi filoni di questa riflessione saranno il lavoro ed i suoi mutamenti nell'epoca della rivoluzione tecnologica, i nuovi caratteri della famiglia e l'affermarsi di nuovi modelli di rapporti interpersonali, la sessualità ed il corpo nell'ampio spettro che va dalla drammatica realtà della violenza sessuale alle coinvolgenti prospettive aperte dalla biogenetica e dalla inseminazione artificiale. Avere scelto come sede della festa una grande città del Sud avrà un riscontro diretto in iniziative

specificamente dedicate alla condizione femminile nel Mezzogiorno, ma non mancherà di influenzare tutte le iniziative previste. La festa sarà aperta dal presidente della Camera on. Nilde Iotti. E prevista, tra le altre, la partecipazione di Franca Ongaro Basaglia e Laura Balbo, parlamentari della Sinistra indipendente, di Lidia Menapace, della scrittrice Anna Dal Bo Boffino, della sociologa Chiara Saraceno, della ex campionessa di nuoto Novella Calligaris, della cantante rock Gianna Nannini, che terrà un concerto sabato 13 luglio. Non mancheranno esponenti di altre forze politiche come la sen. Elena Marittucci del Psi e la dc on. Maria Pia Garavaglia. Nell'ambito della festa sono previste anche manifestazioni sportive tra le quali una partita di calcio femminile che vedrà opposte, allo stadio della Vittoria, le campionesse italiane della Santitas Trani alla squadra campione della Danimarca. Il villaggio della festa è già in costruzione da alcuni giorni; sono impegnati circa centocinquanta militanti comunisti, mentre saranno circa trecento i volontari che faranno vivere il festival.

Luigi Quaranta

## «Vivere con l'Adriatico»

**Dal nostro inviato**  
RIMINI — L'Unità scende in riva al mare per il secondo anno consecutivo. Lo fa con una grande festa nazionale, in programma dal 22 giugno al 7 luglio, nella splendida cornice di una vecchia colonia marina abbandonata da tempo. «Vivere con l'Adriatico» è il tema scelto per questa manifestazione. Con l'Adriatico è nata e cresciuta la capitale d'Europa delle vacanze, con l'Adriatico vive da quarant'anni l'economia di una delle zone più ricche d'Italia. Oggi però gravi minacce incombono sull'industria del sole: il pericolo dell'inquinamento, il pericolo che da un giorno all'altro spuntino sulla spiaggia dei cartelli con la scritta «vietato fare il bagno». Di tutto questo la festa si occuperà con mostre e dibattiti, per capire se economia e ecologia sono compatibili, se ci può essere crescita nel rispetto delle risorse ambientali. Anche quest'anno la festa al mare si svolgerà attorno alla colonia Bolognese, in un'area di circa 50 mila metri quadrati al confine tra Rimini e Riccione. Si tratta di una zona che un tempo ospitava il turismo dei ceti più poveri, dei figli degli operai dei centri industriali. L'incuria, il degrado del tempo, hanno segnato

profondamente gli edifici e i terreni. Il lavoro dei compagni di Rimini è stato quindi piuttosto difficile ma ha dato ottimi risultati. Oggi quella parte della zona delle colonie dove si svolgerà la festa dell'Unità al mare è perfettamente risanata, in grado di accogliere migliaia e migliaia di turisti. Quest'anno la festa dell'Unità al mare offre un programma ricco di iniziative di ogni tipo: musica, sport, teatro, fuochi d'artificio e tanti dibattiti. Si parlerà dell'ambiente e dell'Adriatico. Si parlerà delle prospettive politiche dopo le elezioni amministrative e del referendum, del Pci e della sinistra, del sindacato e delle trasformazioni nel mondo del lavoro. Non ci saranno, invece, i grandi spettacoli, i megaconcerti di cui è infamata la costa adriatica. L'ingresso sarà sempre gratuito. Una grande festa popolare, dunque, capace di rispondere a esigenze diverse e a interessi molteplici. Una occasione — il particolare è importante — per un soggiorno al mare, a Rimini o a Riccione, a condizioni vantaggiosissime. La Coopltour Emilia Romagna, infatti, ha avanzato una serie di proposte che consentono di abbinare festa e vacanze a prezzi veramente bassi.

Onide Donati

# Arrestata Barbara Balzerani

capelli neri e lunghi ha lasciato il posto ad una donna sfilata, «sfasciata» come diranno più tardi, sandata. Girovaga, apparentemente, senza meta. Tre militi camuffati da netturbino e da operai in tutta la seguono a distanza. Ecco che, attorno alle 11, «l'imprendibile» si dirige verso il giardino. È il luogo ideale per acciuffarla.  
In via Gall della Mantica, la «primula rossa» del terrorismo conclude la sua carriera. Viene colta di sorpresa, ma per poco non riesce a fare fuoco. La mano destra corre velocissima verso la pistola, un'Astra calibro 9 «parabellum» col cane già alzato. Sapeva di essere braccata e si era preparata a tutto. Per sparare più rapidamente la terrori-

sta aveva addirittura tagliato la borsa, facendo così un'apertura dalla quale poter fare fuoco in pochi secondi. Ma non ce la fa a versare dell'altro sangue. Viene scaraventata su un'auto che parte velocissima. Due o tre sono i testimoni che assistono alla fulminea scena. «Sono delle Brigate rosse», urla la terrorista. Ci vorrà più di un'ora per essere certi che si tratti proprio di lei. La donna è «torchiata» (ma dove? Forse alla caserma stessa di Ostia, forse in un qualche posto a Roma) ma non parla. Vengono fatti dei controlli ed è a questo punto che la notizia dell'arresto della Balzerani comincia a girare. Alla fine, estenuata, sarà lei stessa a dichiarare: «Sì, sono io quella che cercate».  
Adesso è il turno del complice-convivente. Alle 13,15 Gianni Pelosi torna a casa. «Fermo», gli intimano alcuni militari che gli si stringono addosso. Il terrorista, alto, magro, si fa prendere senza opporre alcuna resistenza. Ha una carta d'identità rilasciata dal Comune di Roma ma con residenza a Parigi.  
Le attenzioni, ora, sono tutte rivolte all'esame del covo. E le scoperte importanti non mancano. Viene sequestrato moltissimo materiale tra cui una copia della «risoluzione strategica n. 20», quella fatta trovare subito dopo l'attentato ad Ezio Tarantelli ed un mitra «Sterling» calibro 9, il medesimo tipo di mitraglietta usata in vari atten-

tati e da ultimo proprio per l'uccisione di Tarantelli. Il sospetto che Barbara Balzerani e Gianni Pelosi abbiano partecipato (e diretto) all'agguato all'università nel marzo scorso si fa fortissimo. Tra l'altro in serata i carabinieri hanno rivelato che la cattura del due nasce nel modo seguente: qualche tempo fa alla stazione metrò fu notato un giovane i cui lineamenti assomigliavano fortemente all'identikit fatto dai numerosi testimoni che assistettero all'assassinio di Tarantelli. Era Pelosi, che è stato così seguito ininterrottamente. Infine viene trovato anche un non meglio specificato «carteggio» inerente il delitto Tarantelli. Anche altro materiale è importante: documenti, mappe, pistole di vario tipo e calibro.  
Nel pomeriggio conferenza stampa al reparto operativo dei carabinieri. C'è, ovviamente, soddisfazione e i Cc rivendicano tutto il merito dell'operazione. Gianni Pelosi e Barbara Balzerani che stanno saranno interrogati dal giudice Domenico Sica, si trovano in celle di sicurezza, guardati a vista, in due distinte caserme dei carabinieri, in una località che non è stata rivelata. Ma è sempre stato in Italia la Balzerani, o è vero che era stata avvistata all'estero e perfino in Nicaragua? Naturalmente ieri pomeriggio nessuno ha saputo rispondere alla domanda. Ma Rosario Priore, il magistrato romano da anni impegnato

Mauro Montali

## Incontro Craxi-Almirante

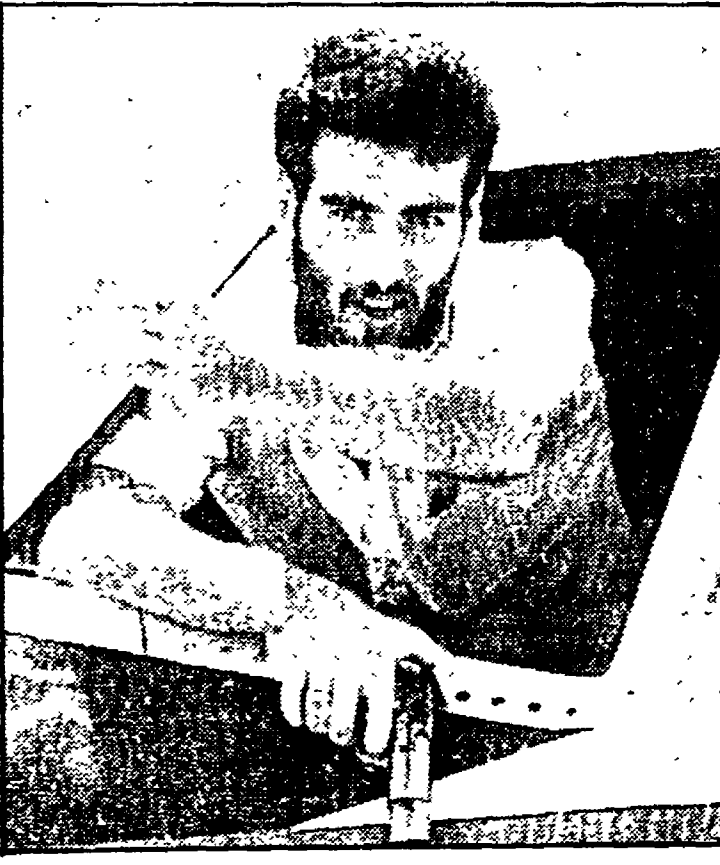
ragioni di preoccupazione: tanto più che nello stesso momento in cui il segretario dc apriva con Martelli il giro delle sue consultazioni (oggi vedrà il Pci), Craxi esamina. Invece il problema Quirinale in un cordiale colloquio con il ministro Almirante, il colpo di scena che da un lato introduce nella competizione per il Quirinale l'aria delle manovre, del pasticci; e dall'altro rappresenta uno scambio inequivoco allo stesso De Mita, che aveva dovuto imporre a una Dc risultante della delimitazione delle consultazioni alle forze costituzionali.  
La somma di questi fatti è il nervosismo che si poteva riscontrare ieri sera a piazza del Gesù, e il conseguente appannamento delle possibilità di successo che, 24 ore prima, venivano accreditate a Francesco Cossiga. De Mita insiste perché l'accordo sul candidato dc, se si raggiunge, venga esplicitato sin dalla prima votazione: se invece si vorranno candidare di bandiera — ha sottolineato — vuol dire che l'intesa non c'è. La verità è che il leader dc è assai preoccupato: teme che «i diplomazisti» socialisti e le sortite di Craxi finiscano con l'innescare,

più o meno volutamente, il «ceccinaggio» democristiano contro il candidato ufficiale del partito. E certo rappresenta un pessimo segnale la massiccia comparsa di «franchi tiratori» dc, scesi in campo a Montecitorio per cercare di salvare il seggio di deputato al forlaniano Cazorla (eletto con brogli).  
L'irritazione di De Mita per l'incontro di Craxi con Almirante (subito rinfacciato al segretario dc) è evidente. Craxi ha chiesto di allargare le consultazioni al Msi) è del resto affiorato nella battuta sprezzante dettata ai cronisti dal segretario dc. All'uscita dalla palazzina di Villa Doria Pamphili, dove Craxi l'aveva ricevuto («in veste di segretario del Psi», spiegavano i socialisti, ma intanto la residenza è quella del presidente del Consiglio), tra i tanti elogi all'ospite Almirante ci aveva infatti messo anche questo: «Il presidente del Consiglio, consultando il Msi, ha dato una lezione di

democrazia e di sensibilità politica al segretario della Dc». Risposta demitiana, ed è facile capire chi sia il vero destinatario: «Non mi sembra che Almirante sia un buon giudice delle qualità di democrazia».  
C'è da chiedersi — ha commentato Giorgio Napolitano, presidente dei deputati comunisti — in quale veste e con quali intenti l'on. Craxi abbia incontrato il segretario del Msi. Essendosi discusso dell'elezione del presidente della Repubblica, è presumibile che lo abbia fatto come segretario del Psi: il che rende ancora più sconcertante l'iniziativa. Tanto più che il solo effetto — prevedibile, se non voluto — è stato quello di un poco invidiabile riconoscimento di sensibilità e correttezza democratica rivolto al presidente del Consiglio da parte dell'on. Almirante.  
Per non parlare poi della spiegazione dell'incontro che ha voluto fornire Martelli

per il «vice» di Craxi, il presidente del Consiglio, così come all'atto della formazione del governo, ha espletato un suo dovere sentendo tutti i partiti» (ai missini sono seguiti radicali e demoproletari). Ma, di grazia, che attinenza ha il quirinale con le modalità di costituzione del governo? E a qual titolo se ne occupa il presidente del Consiglio? Insomma, come ha osservato ancora Napolitano, «la spiegazione di Martelli introduce soltanto un elemento di confusione politica-istituzionale, in un momento in cui sarebbe necessaria la massima limpidezza di comportamento».  
Nell'incontro con la delegazione dc (De Mita, Piccoli, Rognoni, Mancino) i socialisti — Martelli, Formica, Fabbri — hanno molto insistito sulla tesi singolare che, con il nuovo presidente della Repubblica, si tratta di eleggere «non un notabile, un garante dell'attuale Costituzione, ma un garante del processo già avviato della revisione costituzionale». Così Martelli, Formica è stato ancora più esplicito: «Il presidente della Repubblica ha un potere intrusivo nell'iter legislativo, attraverso i messaggi. Non è una questione

## Reagan e gli ostaggi



BEIRUT — Un terrorista sciita al finestrino dell'aereo

derà ad altri di farne perché si servirebbe solo a provocare nuovi atti di terrorismo» — Reagan ha sottolineato la sua intenzione di non scatenare iniziative militari e lo ha fatto con tanta insistenza al punto di fornire una insolita immagine di impotenza; ha elencato una serie di misure parziali di prevenzione dei diramamenti di cui sarà la Grecia a pagare le spese più alte; infine, nel tentativo di non acuire la tensione con gli sciti libanesi, ha perfino polemicizzato con Israele.  
«Davanti a questa situazione — ha detto il presidente ai giornalisti — provo un senso di frustrazione come qualsiasi altra persona. Dunque — è stato chiesto — non ci saranno rappresaglie? Non si può sparare senza aver localizzato il nemico, senza avere qualcuno nel mirino» ha esclamato, facendo intendere che almeno per il momento non sono contemplate azioni di forza. «E poi — ha aggiunto — equivarrebbe a condannare a morte un certo numero di cittadini americani». Che cosa faranno allora gli Stati Uniti? «Bisogna ponderare con attenzione i passi da compiere — ha risposto con una frase ritagliata su misura per riallacciare i termini di cui hanno nelle loro mani gli

ostaggi americani — dobbiamo attendere fino a quando questa gente continuerà ad essere lì minacciata e viva, fino a quando non avremo una probabilità di riportarla a casa».  
Le successive domande su questo punto non hanno avuto risposta. Si tratta di questioni troppo delicate, ha spiegato. «Abbiamo raccolto alcuni elementi concreti, ma non posso aggiungere altro».  
A conferma di questo atteggiamento prudente Reagan ha elencato una serie di misure allo studio che hanno in comune il fatto di non andare al centro del problema: dalla possibilità di accrescere il personale armato a bordo degli aerei di linea all'appello ai cittadini americani a non recarsi nei paesi del Medio Oriente che non condannano pubblicamente gli atti di terrorismo, fino all'appello alle compagnie statunitensi di sospendere i voli verso quei paesi che non adottano sufficienti misure di sicurezza. Ma soprattutto, come si è detto, se l'è presa con la Grecia: ha messo in guardia gli americani dal transitare attraverso l'aeroporto di Atene, ha annunciato di aver chiesto una completa spiegazione dei fatti al governo greco, ha chiesto alle compa-

gnie americane di «riconsiderare la saggezza di volare ad Atene». A questo proposito registriamo la reazione del ministro dei Trasporti ellenico Evangelos Kolombis, secondo cui le asserzioni sulla mancanza di misure di sicurezza all'aeroporto ateniese «sono assolutamente false, non è la prima volta che vengono pubblicate e nascono da interessi (turistici e di altro genere) di altri paesi e di gruppi privati».  
Infine Reagan ha polemicizzato con Tel Aviv definendo il trasferimento in Israele degli sciti catturati nel sud del Libano (questi sciti di cui i dirottatori e lo stesso leader di Amal Nabih Berri chiedono la liberazione) come una violazione della convenzione di Ginevra.  
Concludendo il suo incontro con la stampa Reagan ha rifiutato ogni parallelismo con la crisi degli ostaggi di Teheran, ma ha definito «pericolosa» la situazione che si è venuta a creare ed è stato chiaro nel far ricadere sul leader sciita libanese Nabih Berri l'intera responsabilità per la salvezza degli americani prigionieri in Libano. Una pericolosità che sembra non sfuggire a nessuna delle parti causa tanto che si moltiplicano le iniziative per favorire una soluzione posi-

## La proposta Spd-Sed

La prima afferma l'intenzione di sottoporre lo schema d'accordo a tutti gli stati interessati, quindi in primo luogo agli Usa e all'Urss, all'Onu e alla conferenza sul disarmo di Ginevra (da non confondere con il negoziato sovietico-americano: si tratta di un'istanza creata nell'ambito delle Nazioni Unite).  
La proposta vera e propria, dopo un preambolo che ribadisce l'estrema pericolosità delle armi chimiche, sia come strumento bellico, sia per il rischio di incidenti in tempo di pace, precisa in 16 punti il modo in cui si dovrebbe arrivare alla liberazione dalle armi chimiche di tutta l'Europa centrale.  
La zona libera, intanto, dovrebbe comprendere, «all'inizio», tutti gli stati della Nato e del Patto di Varsavia protagonisti della conferenza di Vienna sulla riduzione delle forze convenzionali (i due stati tedeschi, il Benelux, la Cecoslovacchia e la Polonia) e almeno la Rdt, la Rft e la Cecoslovacchia. Questi stati si impegnerebbero a sbarazzarsi delle armi chimiche già installate, a non accettarne di nuove e a cedere alle potenze che

mantengono truppe sui loro territori di non trasportarvene.  
Viene poi il capitolo più delicato, e sul quale presumibilmente il negoziato è stato più complesso: il problema dei controlli. Questi sarebbero di due tipi: nazionali e internazionali. I secondi, affidati a una commissione permanente, entrerebbero in vigore in caso di contestazione sui primi. I rappresentanti della Sed hanno affermato, ieri, che la soluzione delineata nella «proposta quadro» per i controlli gode del pieno appoggio dei sovietici. Il che farebbe pensare, secondo gli esperti, a un certo mutamento in positivo dell'orientamento di Mosca, che era stata in passato sempre molto rigida in materia di controlli internazionali.  
Un simile mutamento, importante per quanto riguarda le armi chimiche, potrebbe avere effetti ancor più si-

gnificativi in altri negoziati, prima di tutto quelli di Ginevra sulle armi nucleari strategiche e a medio raggio. In questo senso, un'intesa sulle armi chimiche funzionerebbe da «modello» anche per altri possibili accordi.  
Inevitabile a questo punto la domanda: quali prospettive ha la proposta Spd-Sed di essere accettata? Axen ha assicurato che il Patto di Varsavia non solleverebbe obiezioni, e che Mosca è pronta a ritirare le proprie armi chimiche dall'Europa. Voigt e Bahr, che l'altro giorno hanno consegnato il progetto ai governi di Bonn e di Washington, si sono mostrati ragionevolmente ottimisti. La Nato, finora, non ha affrontato l'argomento, anche se sono emerse preoccupazioni (ne ha fatto cenno recentemente lord Carrington) sul livello raggiunto dalle armi chimiche già immagazzinate in Europa. Questo è noto soltanto ai governi, ma si

Direttore	EMANUELE MACALUSO
Condirettore	ROMANO LEDDA
Direttore responsabile	Giuseppe F. Pennelle
Editrice S.p.A. «l'Unità»	
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma	
Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555	
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Milano, via Fabio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 9.5.12.51-2-3-4-5 - TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 140.000, semestre 70.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 290.000, semestre 150.000 - Con L'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 160.000, semestre 80.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 340.000, semestre 180.000 - Versamento sul CCP 430207 - Spedizioni in abbonamento postale PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPB, Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313. Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 28 - Tel. (06) 672031.	

Abbonatevi a

# l'Unità

Paolo Soldini